

## **Meno infortuni nell'Isola, più malattie professionali. I costi: 550 milioni**

### **Inail, posti di lavoro più sicuri**

Diminuiscono gli incidenti sul lavoro, ma sono in lieve aumento le denunce per malattie professionali. Nel 2012 il numero di infortuni è stato di 13.309, a fronte dei 15.440 dell'anno precedente (-13,8%). Gli incidenti mortali sono passati dai 28 del 2011, ai 20 dello scorso anno (-28,6%). Il bilancio è emerso dal Rapporto annuale regionale 2012 dell'Inail, illustrato ieri a Cagliari, alla presenza del direttore regionale, Antonio Napolitano, e del vicario, Michele Pintus.

**I DATI** In controtendenza nell'Isola si è registrato un leggero incremento delle malattie professionali. Nel 2012 sono state effettuate 3.388 segnalazioni, contro le 3.264 del 2011. A livello nazionale il dato dello scorso anno si è attestato su 46.005 denunce, contro le 46.756 del 2011. «La Sardegna», ha spiegato Pintus, «si colloca al quinto posto per numero di denunce». Per quanto riguarda il tasso di incidenza degli infortuni, il settore più colpito a livello regionale è quello dell'agricoltura, con il 15% degli incidenti sul lavoro (la media nazionale è del 6,5%), il 25% mortali. C'è stata una riduzione degli infortuni nei settori dell'industria manifatturiera (dall'8,2 al 7,2%), dei servizi (dal 45,3 al 41%) e delle costruzioni (dal 9,7 all'8,5%).

**FORZE LAVORO** Nel rapporto Inail si fa, inoltre, riferimento anche alla diminuzione del numero di occupati, che sono passati dai 602mila del 2011 ai 595mila del 2012. Parallelamente è aumentato il tasso di disoccupazione (dal 13,5% del 2011 al 15,5% dello scorso anno). Il dato sulle forze lavoro è passato da 696mila del 2011 a 705mila del 2012. Un incremento, pari al 14,5%, si è avuto anche sul numero dei lavoratori stranieri. Al 31 dicembre scorso erano 35.610, dei quali solo il 5,6% assicurati Inail. Durante la presentazione del report è stata sottolineata la fondamentale importanza della prevenzione anche attraverso l'utilizzo della tecnologia e di un particolare software in grado di segnalare le condizioni dei lavoratori prima di un eventuale accesso nei cantieri edili. «Il nostro obiettivo», ha chiarito Napolitano, «è dare supporto per la creazione di nuove imprese longeve e sicure».

**I COSTI** Intanto, secondo una ricerca eseguita dal centro studi della Cna regionale, nel 2012, infortuni e malattie professionali sono costate alle imprese e ai lavoratori sardi quasi 550 milioni di euro, ovvero circa l'1,7% del Pil regionale. Lo scorso anno le aziende sarde avrebbero speso, in media, 46mila euro per infortunio, oltre 3.700 euro a impresa e circa 900 euro per occupato.

**Eleonora Bullegas**

# MEDITERRANESW

## L'informazione Glocal dal Mediterraneo

[HOME](#)

[NEWS](#)

[MEDIT...ERRANDO](#)

[RUBRICA](#)

[SALUTE](#)

### CNA: nel 2012 le imprese e i lavoratori sardi hanno speso 1,7% del Pil in malattie e infortuni

Published on dic 18 2013 // News    Questo articolo è stato scritto da **Francesco Piazza**



***Gli infortuni denunciati all'Inail in Sardegna sono stati 11.755 , il 26% in meno del 2011***

***Le imprese artigiane hanno speso circa 84 milioni di euro per far fronte alle conseguenze degli infortuni (2,6% del valore aggiunto artigiano)***

***Piras e Porcu (CNA): Insopportabile e ingiusto il costo delle tariffe Inail e dei contributi malattia INPS per le imprese artigiane che pagano 1,5 mld in più di quanto ricevono in prestazioni***

**Nel 2012 infortuni e malattie professionali sono costate alle imprese e ai lavoratori sardi quasi 550 milioni di euro, ovvero circa l'1,7% del Pil regionale.** Il conto, che non include gli incidenti avvenuti durante il tragitto casa lavoro (i cosiddetti infortuni in itinere), si suddivide tra costi assicurativi, pari a circa il 38%, e costi indiretti, ovvero i costi che rimangono a carico dell'impresa e del lavoratore che includono, ad esempio, il tempo perduto per i primi soccorsi, la diminuzione di produttività, i danni alle macchine o alle strutture, l'eventuale addestramento di un sostituto, la perdita di immagine, i salari comunque versati durante il periodo di inattività e le spese per le pratiche amministrative e giuridiche.

In altri termini, l'anno passato le imprese sarde hanno speso, in media, 46 mila euro per infortunio, oltre 3.700 euro a testa e circa 900 euro per occupato. Lo rivela una ricerca prodotta dal Centro studi della CNA. Sono numeri dichiarano **Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente**

**presidente e segretario regionali di CNA Sardegna** che evidenziano come l'investimento per migliorare la sicurezza nei posti di lavoro, oltre che un dovere etico, è anche un fattore fortemente strategico dal punto di vista economico, non solo a livello regionale, ma anche a livello nazionale dove il costo di infortuni e tecnopatie arriva a oltre 26 miliardi di euro all'anno (e questo, come detto, senza includere gli infortuni in itinere). Praticamente quanto una intera manovra finanziaria. Questo vale a maggior ragione in Sardegna dove, in rapporto al Pil annuo (1,65%), il costo di infortuni e tecnopatie è costato al sistema economico regionale più di quanto registrato nella media del Mezzogiorno (1,46%), e anche più che in regioni tipicamente a maggiore caratterizzazione industriale, come nel Nord-Ovest (1,55%) e nel Centro (1,64%).

**In Sardegna, nel 2012 imprese e lavoratori artigiani hanno speso, considerando i soli incidenti negli ambienti di lavoro (qui non si considerano le malattie professionali e si considera solo la componente effettivamente denunciata all'Inail), qualcosa come 84 milioni di euro per fare fronte alle conseguenze indirette di infortuni, ovvero il 2,6% del valore aggiunto artigiano. Una percentuale, quindi, decisamente superiore a quanto sostenuto dal complesso dell'economia (0,8% del Pil), ma anche al complesso del comparto industriale regionale (2,4%).**

**Pesano in maniera ingiustificata per il comparto artigiano – dichiarano Piras e Porcu – le tariffe INAIL, sproorzionate e sperequate rispetto alle prestazioni rese al settore, che genera saldi positivi nell'ordine di 1,5 miliardi di euro all'anno utilizzati oggi per compensare il disavanzo di altri settori economici.**

C'è da dire che nel 2012 gli infortuni denunciati all'Inail (escluso quelli in itinere) in Sardegna sono stati 11.755. Ovvero oltre 4 mila in meno rispetto al 2008 (un calo di oltre il 26%). Un risultato anche migliore di quanto registrato in termini assoluti nel complesso nazionale, dove gli infortuni sono diminuiti, nello stesso periodo, del 25%. Il forte calo dell'incidentalità permane anche in rapporto alle dinamiche occupazionali. Infatti, il numero di infortuni ogni mille occupati si è ridotto da 26 a poco meno di 20, un calo di circa il 25% (contro il 24% nazionale). Certamente si tratta di risultati confortanti, anche alla luce degli obiettivi fissati al livello comunitario che imponevano agli stati membri una riduzione degli indici di incidenza del 25% nel periodo 2007-2012<sup>1</sup>.

**Tuttavia va osservato – dichiarano i vertici CNA – “che la differenza in positivo tra dato regionale e nazionale deve essere messa in relazione alla diversa struttura economica, in Sardegna maggiormente caratterizzata dai servizi e meno dall'industria. In secondo luogo, la forte riduzione del fenomeno infortunistico va letta, sia nel contesto regionale che nazionale, anche alla luce della congiuntura economica. Da un lato, infatti, la crisi ha inciso direttamente sul numero di infortuni, per via della riduzione dell'occupazione e di una maggiore tendenza alla mancata denuncia degli infortuni meno gravi. Si tratta di una circostanza dovuta alla volontà di scongiurare un aumento dei premi assicurativi e collegata, dopo anni di miglioramenti, ad una nuova crescita dell'irregolarità lavorativa. Dall'altro lato – aggiungono – la situazione economica ha un impatto anche in termini di indici relativi (infortuni per occupato), nella misura in cui, ad esempio, la cassa integrazione (negli ultimi anni incrementatasi enormemente sia in Sardegna che al livello nazionale), ha sottratto lavoratori al rischio infortunistico ma senza incidere sul computo degli occupati”.**

Quindi, se molto è stato fatto in questi anni sia al livello nazionale che regionale, specialmente in quei settori strutturalmente più esposti al rischio, molto è sicuramente ancora da fare, anche perché l'investimento in prevenzione e l'accrescimento di una vera e propria cultura della prevenzione costituisce in Sardegna e in Italia un obiettivo ancora irrisolto.

Tabella 1 – Il costo dell'insicurezza nel 2012 (include una stima della componente non regolare del lavoro)

	Sardegna	Italia
Imprese	146.525	5.239.924
Occupati (migliaia)	595	22.899
Infortuni (esclusi in itinere)	11.755	580.355
Costo assicurativo (mil. Euro)	210	10.430
Costi indiretti (mil. Euro)	337	15.740
<b>Costo Totale (mil. Euro)</b>	<b>546</b>	<b>26.170</b>
Costo per infortunio (euro)	46.488	45.092
Costo per impresa (euro)	3.729	4.994
Costo per occupato (euro)	918	1.143
Quota sul Pil (%)	1,65%	1,67%

Fonte: CNA Sardegna

Tabella 1 – Infortuni e costi indiretti per branca economica in Sardegna nel 2012 (escluso malattie professionali e componente irregolare)

	Infortuni	Costi indiretti	Valore Aggiunto	Incidenza costi
Servizi	7.366	112,28	24.254	0,5%
Industria	2.412	98	4.087	2,4%
Industria in s.s.	1.334	33,97	2.615	1,3%
Costruzioni	1.078	64,10	1.471	4,4%
Agricoltura	1.977	33,64	923	3,6%
<b>Totale</b>	<b>11.755</b>	<b>243,99</b>	<b>29.263</b>	<b>0,8%</b>
Artigianato	1.732	83,86	3.219	2,6%

Fonte: Cna Sardegna

*Tabella 3 – Infortuni sul lavoro (esclusi quelli in itinere)*

		2008	2009	2010	2011	2012
Sardegna	Infortuni in migliaia	16.003	14.698	14.092	13.537	11.755
	Occupati in migliaia	611	592	593	602	595
Italia	Infortuni	776.018	697.313	687.984	643.039	580.355
	Occupati	23.405	23.025	22.872	22.967	22.899
Sardegna	Indice (infortuni ogni mille occupati)	26,2	24,8	23,7	22,5	19,7
Italia	Indice (infortuni ogni mille occupati)	33,2	30,3	30,1	28,0	25,3

*Fonte: Cna Sardegna*

1 *Direttiva Comunitaria n. 62 del 21 febbraio 2007*

•



**castedduonline**

IL PRIMO QUOTIDIANO DI CAGLIARI SUL WEB

## **Infortunati e malattie sono costati alle imprese sarde 550 milioni**

**Il bilancio della Cna relativo soltanto al 2012**

*Autore: [Redazione Casteddu Online](#) il 18/12/2013 12:54*

---



**Nel 2012 infortuni e malattie professionali sono costate alle imprese e ai lavoratori sardi quasi 550 milioni di euro, ovvero circa l'1,7% del Pil regionale.** Il conto, che non include gli incidenti avvenuti durante il tragitto casa lavoro (i cosiddetti infortuni in itinere), si suddivide tra costi assicurativi, pari a circa il 38%, e costi indiretti, ovvero i costi che rimangono a carico dell'impresa e del lavoratore che includono, ad esempio, il tempo perduto per i primi soccorsi, la diminuzione di produttività, i danni alle macchine o alle strutture, l'eventuale addestramento di un sostituto, la perdita di immagine, i salari comunque versati durante il periodo di inattività e le spese per le pratiche amministrative e giuridiche.

In altri termini, l'anno passato le imprese sarde hanno speso, in media, 46 mila euro per infortunio, oltre 3.700 euro a testa e circa 900 euro per occupato. Lo rivela una ricerca prodotta dal Centro studi della CNA. Sono numeri dichiarati da **Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionali di CNA Sardegna** che evidenziano come l'investimento per migliorare la sicurezza nei posti di lavoro, oltre che un dovere etico, è anche un fattore fortemente strategico dal punto di vista economico, non solo a livello regionale, ma anche a livello nazionale dove il costo di infortuni e tecnopatie arriva a oltre 26 miliardi di euro all'anno (e questo, come detto, senza includere gli infortuni in itinere). Praticamente quanto una intera manovra finanziaria. Questo vale a maggior ragione in Sardegna dove, in rapporto al Pil annuo

(1,65%), il costo di infortuni e tecnopatie è costato al sistema economico regionale più di quanto registrato nella media del Mezzogiorno (1,46%), e anche più che in regioni tipicamente a maggiore caratterizzazione industriale, come nel Nord-Ovest (1,55%) e nel Centro (1,64%).

**In Sardegna, nel 2012 imprese e lavoratori artigiani hanno speso, considerando i soli incidenti negli ambienti di lavoro (qui non si considerano le malattie professionali e si considera solo la componente effettivamente denunciata all'Inail), qualcosa come 84 milioni di euro per fare fronte alle conseguenze indirette di infortuni, ovvero il 2,6% del valore aggiunto artigiano. Una percentuale, quindi, decisamente superiore a quanto sostenuto dal complesso dell'economia (0,8% del Pil), ma anche al complesso del comparto industriale regionale (2,4%).**

**Pesano in maniera ingiustificata per il comparto artigiano - dichiarano Piras e Porcu - le tariffe INAIL, sproporzionate e sperequate rispetto alle prestazioni rese al settore, che genera saldi positivi nell'ordine di 1,5 miliardi di euro all'anno utilizzati oggi per compensare il disavanzo di altri settori economici.**

C'è da dire che nel 2012 gli infortuni denunciati all'Inail (escluso quelli in itinere) in Sardegna sono stati 11.755. Ovvero oltre 4 mila in meno rispetto al 2008 (un calo di oltre il 26%). Un risultato anche migliore di quanto registrato in termini assoluti nel complesso nazionale, dove gli infortuni sono diminuiti, nello stesso periodo, del 25%. Il forte calo dell'incidentalità permane anche in rapporto alle dinamiche occupazionali. Infatti, il numero di infortuni ogni mille occupati si è ridotto da 26 a poco meno di 20, un calo di circa il 25% (contro il 24% nazionale). Certamente si tratta di risultati confortanti, anche alla luce degli obiettivi fissati al livello comunitario che imponevano agli stati membri una riduzione degli indici di incidenza del 25% nel periodo 2007-2012.

**Tuttavia va osservato - dichiarano i vertici CNA - "che la differenza in positivo tra dato regionale e nazionale deve essere messa in relazione alla diversa struttura economica, in Sardegna maggiormente caratterizzata dai servizi e meno dall'industria. In secondo luogo, la forte riduzione del fenomeno infortunistico va letta, sia nel contesto regionale che nazionale, anche alla luce della congiuntura economica. Da un lato, infatti, la crisi ha inciso direttamente sul numero di infortuni, per via della riduzione dell'occupazione e di una maggiore tendenza alla mancata denuncia degli infortuni meno gravi. Si tratta di una circostanza dovuta alla volontà di scongiurare un aumento dei premi assicurativi e collegata, dopo anni di miglioramenti, ad una nuova crescita dell'irregolarità lavorativa. Dall'altro lato - aggiungono - la situazione economica ha un impatto anche in termini di indici relativi (infortuni per occupato), nella misura in cui, ad esempio, la cassa integrazione (negli ultimi anni incrementatasi enormemente sia in Sardegna che al livello nazionale), ha sottratto lavoratori al rischio infortunistico ma senza incidere sul computo degli occupati".**

Quindi, se molto è stato fatto in questi anni sia al livello nazionale che regionale, specialmente in quei settori strutturalmente più esposti al rischio, molto è sicuramente

ancora da fare, anche perché l'investimento in prevenzione e l'accrescimento di una vera e propria cultura della prevenzione costituisce in Sardegna e in Italia un obiettivo ancora irrisolto.